



ORDO FRANCISCANUS SAECULARIS

Consilium Internationale
Via Vittorio Putti, 4/int. 6 - 00152 Roma
Tel. +39 06.45471722 Fax +39 06.45473094
E-mail: ciofs@ciofs.org
www.ciofs.org

Prot. 3080

Roma, 24 giugno 2018

Natività di San Giovanni Battista

A tutte le sorelle e i fratelli dell'Ordine Franciscano Secolare

A tutti i membri della GiFra nel mondo

Care sorelle e cari fratelli!

Il Signore vi doni la Sua pace!

Quest'anno celebriamo il 40° anniversario della Regola dell'Ordine Franciscano Secolare, approvata dal Beato Papa Paolo VI il 24 giugno del 1978, con la sua lettera "Seraphicus Patriarcha". E' il momento giusto di porsi questa domanda: che cos'è la Regola per me, nella mia vita personale? Che cos'è la Regola per noi, come Fraternità Internazionale, a tutti i livelli? Che cosa significa per noi "festeggiare questo anniversario", celebrare la Regola?

La Regola è un precetto di vita per noi, francescani secolari, ma è un documento di grande ispirazione anche per i membri della GiFra, che vogliono seguire Cristo sulle orme di San Francesco. Quindi invio questa lettera non solo alle sorelle e ai fratelli dell'Ordine Franciscano Secolare, ma anche alle giovani sorelle e ai giovani fratelli della GiFra.

Permettetemi di iniziare con una riflessione personale: per me la Regola è un dono, una chiamata, una ispirazione e uno strumento.

Un dono

Prima di tutto, la Regola dell'Ordine Franciscano Secolare è un tesoro, un dono di Dio, che mostra quanto grande sia l'amore di Dio e della Chiesa per l'Ordine Franciscano Secolare. È qualcosa che non può essere comprato, né meritato. Come ci ha detto San Giovanni Paolo II: "*è un vero tesoro nelle vostre mani, è in accordo con lo spirito del Concilio Vaticano II e risponde a ciò che la Chiesa si aspetta da voi.*"¹ Quindi dobbiamo ringraziare per questo dono, rendere grazie a Dio e alla Chiesa.

Come ogni dono anche questo, in qualche modo, porta il segno di colui che l'ha donato, mostrandoci come Dio voglia da noi che viviamo una vita bella e ricca. Ogni singolo articolo della

¹ Discorso di San Papa Giovanni Paolo II ai membri del Consiglio Generale dell'OFS, 27 settembre 1982.

Regola rispecchia l'infinita ricchezza di Dio, è come una gemma che mette in luce i diversi aspetti della nostra identità e della nostra vita. Ora che stiamo celebrando il 40° anniversario della nostra Regola, dobbiamo ricordare che non stiamo celebrando il dono in sé stesso, ma colui che ce lo ha donato, cioè Dio. Viviamo quindi questa celebrazione con animo grato a Dio e rendendo grazie a Lui attraverso la nostra preghiera, il nostro amore, la nostra intera vita.

Una chiamata, un invito

“Il Signore continua a chiamare gli altri, a vivere insieme a Lui e a seguirlo in una relazione di particolare vicinanza. Continua a chiamare gli altri a seguirlo direttamente. Se ci permette di comprendere che ci sta chiamando a consacrarsi totalmente al suo regno, allora non dovremmo aver paura! È bello - e una grande grazia - essere completamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.”²

Questa chiamata riecheggia nella Regola, e dobbiamo rispondere a questa chiamata con generosità, senza paura. Dio ci chiama così come siamo. Siamo imperfetti e deboli, ma non importa, non dobbiamo essere sordi e ciechi! Sappiamo, come *“il glorioso confessore di Cristo san Francesco, istitutore di questo Ordine, mostrando nel contempo con la parola e con l'esempio la via per accedere al Signore, educò i suoi figli nella sincerità di questa stessa fede e comandò loro di professarla, di tenerla sempre con fermezza e di esprimerla in opere, affinché, camminando in modo salutare per i suoi sentieri, meritassero di conseguire l'eterna beatitudine al termine del pellegrinaggio terreno.”³*

Questa chiamata di Dio è stata inserita nella nostra Regola: *“siate possessori dell'eterna beatitudine”*, quindi siate Santi! Vivete in un modo che vi conduca alla santità! Osservate la Regola che vi aiuta a seguire Cristo in ogni momento e aspetto della vostra vita! *“La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità... È quanto mai urgente che oggi tutti i cristiani riprendano il cammino del rinnovamento evangelico, accogliendo con generosità l'invito apostolico ad “essere santi in tutta la condotta” (1 Pt 1,15). ... La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene”⁴* ... Questa chiamata alla santità ci obbliga a rispondere in modo affermativo. La vera chiamata di Dio necessita di una nostra vera risposta positiva. Facciamo in modo di essere coloro che trasmettono questa chiamata di Dio agli altri, chiamiamo gli altri verso Dio, così che *“richiamare in tempo opportuno col Nostro invito quanti più si potessero all'acquisto della Santità cristiana.”⁵*

Un documento di ispirazione

La nostra Regola non è solo un testo normativo o legislativo, ma anche (e soprattutto) un testo spirituale. Deve essere letto spesso non solo perché dobbiamo mantenere delle norme o recitare delle preghiere già scritte, ma anche e soprattutto perché è il nostro tesoro, che ci aiuta a realizzare la nostra vocazione. Deve ispirarci! Noi, francescani secolari abbiamo tutto nella nostra Regola, che può darci l'ispirazione necessaria per percorrere la strada del nostro cammino vocazionale.

Celebrare la nostra Regola è renderla viva, solo così saremo fedeli alla proposta di Gesù, che ci invita ad amarci gli uni gli altri come fratelli. Francesco d'Assisi ci ha dato l'esempio della grazia

² Messaggio di Papa Francesco per la 55° Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni 2018.

³ Supra Montem, Papa Niccolò IV, 18 agosto 1289.

⁴ Chritifideles Laici 16-17.

⁵ Misericors Dei Filius, Papa Leone XIII, 30 maggio 1883.

della conversione come un grande dono, che ci impegna a continuare a seguire il cammino francescano con coraggio e amore. La nostra Regola che è veramente francescana, ci aiuta a scoprire come vivere la nostra vocazione quotidianamente, come dovrebbe essere la nostra vita di tutti i giorni. Non siamo "francescani della domenica" o "francescani del pomeriggio". La Regola deve ispirare ogni momento della nostra vita, così da arrivare ad essere un comportamento e un'abitudine.

Poiché i fratelli e le sorelle religiosi indossano un abito, anche noi avremo un abito, che ci caratterizza, che ci renda visibili e riconoscibili. Ma questo abito non è visibile. Non abbiamo un abito cucito su misura. Il nostro comportamento, il modo in cui viviamo la nostra vita in famiglia, nella Chiesa, nella fraternità, nel lavoro o nel tempo libero sia il nostro abito. Il nostro abito sia la nostra gentilezza, il nostro amore visibile a Dio e verso gli altri, la nostra disponibilità a servire, il nostro semplice modo di vivere, la nostra vera libertà di figli di Dio. Il nostro abito sia la nostra preghiera, la nostra vita sacramentale, il nostro impegno per l'Ordine e per la fraternità. Il nostro abito è il nostro modo di vivere francescano, che viviamo "*dal vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo*."⁶

La vita di un francescano secolare non è una vita uniforme. Siamo diversi. Dobbiamo alzare la testa, aprire gli occhi e guardarci intorno: quanto è bella e ricca questa vita, che Dio ci offre di vivere secondo la nostra vocazione! Invito tutti voi a scoprire i vostri talenti e a trarre ispirazione dalla Regola, come dovrebbe essere vissuta la vostra vita quotidiana. Scopriamo la ricchezza di Dio, la ricchezza della nostra vocazione! Alcuni di noi sentono alcuni articoli della Regola più vicini, mentre altri ne sentono altri. Per alcuni di noi alcuni articoli sembrano essere più facili da vivere rispetto ad altri. Sì, la Regola non vuole uniformarci, ma unirci nella diversità.

Uscite e scoprite come potete vivere la vostra vocazione nella Chiesa, nella società, tra i poveri, tra i bisognosi, tra i nostri cari in famiglia, al lavoro, nella fraternità, nel tempo libero, in modi diversi riflettendo sullo stesso carisma e la stessa vocazione. Lasciatevi ispirare, così da essere di ispirazione per gli altri!

Uno strumento di aiuto nella vita quotidiana

La Regola è un testo privo di senso se non lo trasformiamo in vita. Dobbiamo usarlo. "*Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.*"⁷ Certamente, la Regola ha regolamenti molto concreti, poiché ci troviamo di fronte a situazioni molto reali nella nostra vita quotidiana, così da poter percorrere il giusto cammino. "*La Chiesa ve lo consegna come norma di vita.*"⁸

Nella lingua inglese la parola "regola" è la radice della parola "righello", uno strumento per studenti, insegnanti, ingegneri, architetti, disegnatori. Permettetemi di farvi un esempio: la regola è come un righello, puoi tracciare una linea retta solo con questo. Ma l'obiettivo non è quello di tracciare una linea retta. L'obiettivo è avere un disegno, un piano di una casa, che sarà costruito e sarà una casa per qualcuno.

La Regola non è un obiettivo di per sé, sapendo ciò, l'obiettivo non è un obiettivo l'applicazione alla lettera dei suoi articoli. Bensì l'obiettivo è diventare santi, mostrare l'amore di Dio al mondo, migliorare la vita degli altri, avvicinarsi a Dio e avvicinare gli altri a Dio. La Regola è come un righello, uno strumento per noi, che ci aiuta a diventare santi, che ci aiuta a mantenere la linea retta, anche quando abbiamo difficoltà nella vita, quando perdiamo l'orizzonte dalla nostra vista. In

6 OFS Regola 4.

7 Evangelii Gaudium 127.

8 Lettera dei quattro Ministri Generali in occasione dell'approvazione della Regola.

questo senso, la regola è uno strumento. È qualcosa che è sempre a portata di mano, ciò a cui possiamo sempre rivolgerci.

Le parole della Regola devono essere messe in pratica e la nostra pratica deve essere controllata, valutata alla luce della Regola. Dobbiamo usarla, leggendola spesso e attentamente, parlando di essa tra noi stessi e con gli altri, vivendo secondo i suoi valori, *"perché i valori in essa contenuti sono eminentemente evangelici."*⁹ Allo stesso modo, dobbiamo anche essere buoni strumenti nelle mani di Dio. Dobbiamo renderci disponibili in modo che Dio possa usarci come strumenti, strumenti di pace, gioia e amore di Dio.

Bellezza e gioia

Come una sorgente in una foresta verde, dalla Regola zampilla sempre vita nuova. È stato così per secoli. Eppure gli anni passano e il carisma francescano rimane lo stesso, è ancora valido, e deve essere vissuto più che mai. Come il Beato Papa Paolo VI ha scritto: *"Siamo felici che il "Carisma francescano" oggi sia ancora una forza per il bene della Chiesa e della comunità umana, nonostante l'infiltrazione di dottrine e tendenze che allontanano la gente da Dio e dal soprannaturale. Con lodevole iniziativa e con comune accordo le quattro famiglie francescane si sono prodigate per dieci anni per preparare una nuova Regola per il Terzo Ordine Secolare francescano, o come viene ora chiamato, l'Ordine Francescano Secolare. Ciò è stato necessario a causa delle mutate condizioni dei tempi e dell'insegnamento e dell'incoraggiamento loro conferito dal Concilio Vaticano II."*¹⁰

Sono passati più di 800 anni, ma la bellezza e la gioia della vita francescana sono sempre le stesse. Sono passati 40 anni da queste frasi di Papa Paolo VI, ma la bellezza e la gioia della Regola non sono svanite. Possiamo parlare della bellezza, perché la vita a cui siamo chiamati e ispirati dalla Regola è bella. Tutti gli aspetti - preghiera, contemplazione, lettura del Vangelo, vita familiare, lavoro e molti altri - riflettono sulla bellezza della vita ispirata da Dio e vissuta da San Francesco, dandoci un esempio. E possiamo anche parlare di gioia, perché le virtù della Regola, come semplicità, obbedienza, giustizia, spirito fraterno, ci danno una vita gioiosa. Se mettiamo queste virtù nella nostra pratica quotidiana, sperimenteremo la gioia del Vangelo.

La Regola sarà una sorgente che rinfresca la vita nelle nostre fraternità, che ha anche un ruolo *"che aprire in essi come una palestra, in cui la vita cristiana con maggior diligenza si esercitasse."*¹¹ Queste fraternità sono una casa e un luogo *"per studiare, amare e vivere la Regola."*¹² Vivere la nostra vocazione e adempiere la nostra chiamata missionaria per andare nel mondo, possono essere incoraggiate sperimentando la bellezza e la gioia della nostra vocazione, che si riflettono nella nostra Regola, e dobbiamo condividere questa bellezza e questa gioia. Invito e incoraggio tutti voi: uscite e condividete questa bellezza e gioia! L'autentico messaggio cristiano non viene dai libri. Va da persona a persona. La vostra testimonianza, la nostra testimonianza è essenziale per il rinnovo del nostro Ordine e di tutta la Chiesa. Ogni volta che leggiamo la Regola e decidiamo di vivere o agire di conseguenza, facciamo un passo avanti per realizzare questa vocazione e questa missione.

Crediti

Dobbiamo ricordare coloro che hanno lavorato tanto per questo rinnovamento della Regola, il che ha significato anche un rinnovamento dell'Ordine. Quelle sorelle e fratelli, che hanno avviato questo rinnovamento, prima fra tutti Manuela Mattioli, che fu il primo Ministro Generale dell'OFS,

9 Discorso del Papa San Giovanni Paolo II ai membri del Consiglio Generale dell'OFS, 27 settembre 1982.

10 Seraphicus Patriarcha, Papa Paul VI, 24 giugno 1978.

11 Misericors Dei Filius, Papa Leone XIII, 30 maggio 1888.

12 Discorso di Papa San Giovanni Paolo II ai membri del Consiglio Generale dell'OFS, 27 settembre 1982.

quei Ministri Generali del Primo e del Terzo Ordine Francescano, che hanno sempre sostenuto questo lavoro con la preghiera, la dedizione, il tempo e le risorse. Dobbiamo rendere grazie a quelle sorelle e fratelli che hanno lavorato sul testo della Regola, e anche a coloro che hanno contribuito a farlo arrivare a tutte le sorelle e ai fratelli: i traduttori, i segretari, i ministri dei diversi livelli dell'Ordine. Dobbiamo mantenere la consapevolezza di come intendevano *“cercare vie di unità e armonia fraterna attraverso il dialogo.”*¹³ Questo dialogo è stato sviluppato in un testo meraviglioso, pieno di ispirazione dello Spirito Santo.

Conclusione

Nella Bibbia, quaranta anni significavano spesso un periodo di tempo che separava due epoche distinte. Prego che questi quarant'anni dietro di noi possano servire come un momento di rinnovamento, come un inizio di un periodo in cui sia l'Ordine come unico come le singole sorelle e fratelli vivranno la loro identità più sinceramente, seguiranno la loro vocazione più impegnata e compiere la loro missione nella Chiesa e nel mondo in modo più visibile, giorno dopo giorno, *“con quel radicale cambiamento interiore che il vangelo stesso chiama conversione.”*¹⁴ Che quest'anno possa essere un anno di rinnovamento e che questa celebrazione possa aiutarci tutti a comprendere meglio la nostra Regola, così da poter vivere la nostra vocazione in modo più autentico e più fedele.

*“E prego Dio affinché egli stesso, che è onnipotente, trino e uno, benedica tutti quanti insegnano, imparano, custodiscono, ritengono a memoria e praticano queste cose, ogni volta che ricordano e fanno quelle cose che in essa sono state scritte per la salvezza della nostra anima. E supplico tutti, baciando loro i piedi, che le amino molto, le custodiscano e le conservino.”*¹⁵

Con il mio più profondo amore fraterno per tutti voi.

Il vostro ministro e fratello



Tibor Kauser
Ministro Generale CIOFS

13 OFS Regola 19.

14 OFS Regola 7.

15 RNB XXIV.